

CI SONO LE DONNE E POI ... CI SONO DONNE

Per alcune Donne dell'UDI questo XV è il primo congresso UDI, e per altre è, a tutti gli effetti, il XV. Da tutte noi è sentito come un momento in cui l'associazione decide di porre le basi per una svolta politica **che produca maggiore forza principalmente per le donne in Italia, ma non solo**. Le donne di oggi e l'Italia di oggi sono molto diverse da quelle del 2002 -2003, anno del XIV congresso, anche il mondo di oggi è profondamente cambiato, i mutamenti sono stati in molti casi positivi mentre altri sono di evidente regressione che ci fa prendere atto che le conquiste non sono mai per sempre se "perse di vista".

Noi sappiamo prenderci le nostre responsabilità, mettere insieme le aspirazioni che condividiamo ed evidenziarle, e intanto comprendere anche quelle che non condividiamo perché è necessario discuterne senza pregiudizi. Noi sappiamo e possiamo imparare a dirigere senza comandare. *"Dirigere la nostra attenzione verso le altre per aprire il terreno per la condivisione"* come ha detto molto bene un giorno Stefania Cantatore, e aggiungiamo che un obiettivo potrebbe essere asfaltare la strada che tutte insieme abbiamo tracciato, della quale fare tesoro per non disperdere il patrimonio che ci appartiene perché abbiamo tutte contribuito a crearlo.

Occorre sostenere e rafforzare la rappresentazione di insieme dell'immagine dell'Associazione valorizzando sempre, in ogni occasione, il grande impegno e la competenza che le Donne UDI in Italia spendono nei luoghi in cui agiscono, le iniziative di alto profilo che realizzano, confermandone lealmente l'autorevolezza, con un ritorno di immagine per l'Associazione tutta, nel principio necessario di fiducia reciproca e di rigore, che non è rigidità, ma appunto rispetto per l'altra.

Questa ci viene dalla forza della nostra autonomia e anche dalla nostra capacità di rendere la nostra responsabilità individuale in dimensione collettiva e autorevole. L'autorevolezza che ci riconosciamo e che è la nostra dimensione.

Come riferimento noi stesse e l'orgoglio della nostra natura di accoglienza, colta, ferma e responsabile, protagoniste insieme e tutte soggetto di rappresentanza oppure destinate a fallire assomigliando a una parodia proprio di quel sistema nel quale non ci riconosciamo.

Abbiamo l'orgoglio di tanto lavoro fatto e la coscienza del molto ancora da fare, storicamente l'UDI ha prodotto e contribuito a produrre mutamenti sociali fondamentali per le Donne italiane e soprattutto questa storia documentata e custodita nel suo Archivio è la sua ricchezza. Una nuova storia per segnare ancora la società Italiana è nelle nostre mani, e nelle mani di tante donne nuove, di cui molte giovani, e nella loro capacità, intelligenza e creatività. Al fianco di quante fra loro hanno talento politico, ovvero capaci di

rispondere alle aspettative di tutte, dobbiamo esserci alla pari, mai forzandone i tempi e le volontà ricordando che sono figlie del loro tempo ed è necessario rispettare le loro forme e le loro esigenze di scelta e di vita.

La Proposta di Legge di iniziativa popolare “50E50 ovunque si decide” ha, più di recente, segnato fortemente la cultura del Paese. Sappiamo come tutti ormai ne parlino e qualcuno cerchi anche di applicarne o ne applichi il principio. Assegnarne la maternità è compito della storia, una storia che da oggi non può più ignorare le donne. Sono sempre più frequenti i richiami (non importa se a volte strumentali) alla necessità e all'importanza della presenza e competenza delle donne in tutti gli ambiti, anche se la strada è ancora lunga e non battuta la percorreremo e dovremo farlo perché il nome dell'Associazione sia riconosciuto per il magnifico lavoro fatto per tutte.

Ci sono temi connessi alla vita delle donne di cui dovremo occuparci con una dimensione non solo teorica, quelli che rispondono alla domanda, che tutte ci sentiamo rivolgere, “**ma voi dell'UDI, cosa fate?**” domanda sincera, beninteso, quella a cui dobbiamo rispondere perché quelle donne, mentre la pongono, stanno decidendo se per loro **noi con le donne** ci siamo davvero, e se siamo anche un po' disposte, nell'accezione positiva, a “sporcarci le mani”. Aggiungerei anche i piedi, perché a volte servirà “**metterli nel piatto**”.

Stop Femminicidio

Abbiamo fatto una staffetta contro la violenza sulle donne, un evento condiviso e sentito, a cui le donne in tutta Italia hanno partecipato (grazie al grande lavoro di sensibilizzazione svolto dalle UDI e dalle donne nei territori) e in cui molte di quelle donne che erano con noi hanno riposto piccole e grandi aspettative.

A quelle donne dobbiamo dire che la staffetta è finita ma il contrasto alla violenza da parte nostra ci sarà fino a quando la violenza sessuata esisterà.

Noi cittadine, coscienti del nostro essere soggetti di diritto e che conosciamo l'entità del problema, che investe altre cittadine, alla pari le italiane e quante in Italia vivono, e che va dalla violenza economica e psicologica a quella fisica che sappiamo essere per lo più perpetrata “da persona conosciuta” e che spesso investe anche i loro figli, possiamo pretendere più garanzie e più attenzione.

Non bastano i centri antiviolenza, che pure sono importanti, quello che può aiutare sono, di più, le Case per le donne maltrattate, le Case per le donne per non subire violenza, luoghi dove queste sappiano di potersi rifugiare **in sicurezza** con i loro figli, e che, salvo poche isole felici, nel nostro Paese sono ancora troppo poche.

Non possiamo certo risolvere tutto e subito, ma solo tutte insieme possiamo costruire una nostra agenda ragionata, con l'esperienza delle tante donne che nell'UDI se ne occupano e se ne sono occupate sempre, si può pervenire ad un'azione forte perché la staffetta **abbia l'esito politico** che certamente tutte desideriamo soprattutto se ci uniremo anche ad altre che come noi riconoscono l'importanza di agire in modo concreto per ottenere un risultato concreto.

La scuola pubblica

Entrare in una scuola significa trovare un mondo quasi totalmente al femminile.

Le insegnanti e le operatrici sono quasi esclusivamente donne ed anche la maggior parte dei genitori che la frequentano con più attenzione e continuità sono donne. Ecco allora che il tema della scuola e delle donne che la “frequentano” dovrebbe essere un tema di grande riflessione per l’UDI, la cui rilettura dell’acronimo proprio nella scuola trova ancora di più il suo senso, negli ultimi anni sempre più donne immigrate fanno il loro ingresso nelle nostre scuole, con e attraverso i loro figli.

Ogni donna che frequenta la scuola ha necessità legate al ruolo specifico che la riguarda ma spesso anche interessi, bisogni, pratiche che la accomuna alle altre e che forse sarebbe bene non solo capire meglio ma anche confrontare e mettere in discussione per pretendere da chi ci governa un’attenzione “vera” per questa parte del Paese.

La Scuola è il vero primo luogo dove si costruisce la persona e con essa la società che le persone/bambini andranno a formare; questo argomento, così tanto discusso negli ultimi tempi sembra così logico ed è così tanto sottovalutato quando non utilizzato meramente a fini propagandistici.

Le donne che portano i loro figli a Scuola sono oggi molto più complesse di quelle di trenta e anche di dieci anni fa, forse più deboli, nonostante tutto ... il lavoro precario e a volte distante dalla propria città, le famiglie sempre più ristrette, i rapporti con gli altri più rarefatti, la necessità a volte inconsapevole di “dover” aderire a modelli imposti dal consumismo e molto altro rende spesso alcune solo “utenti” di un servizio del quale vorrebbero essere partecipi; molte donne che lavorano nella scuola spesso non riescono a rispondere alle richieste di tutti perché lasciate a se stesse da una politica che per troppi anni ha permesso che venissero tagliati fondi alla formazione, all’ edilizia scolastica, al personale d’appoggio, al sostegno dei bambini diversamente abili e all’inclusione delle nuove cittadinanze.

Le insegnanti ed i genitori hanno chiaro che dalle “donne della scuola” dipende spesso il benessere psicofisico delle persone a loro affidate, che fin dalla più tenera età necessitano di grande attenzione, competenza e professionalità perché sviluppino al meglio delle loro possibilità gli aspetti cognitivo, affettivo e relazionale; questo non è sempre possibile se il personale non viene formato, se non si insegna la tecnica ma anche l’empatia, se non si danno strumenti moderni per stimolare gli alunni e le strutture perché crescano in luoghi sani, sicuri, stimolanti ed a loro misura.

La scuola, nonostante tutto, con le sue donne migliori, insegnanti, genitori e quanti altri lavorano ed entrano al suo interno, ancora tenta di non lasciarsi sommergere, ancora cerca di gridare il suo bisogno di essere valorizzata, rispettata, formata ed anche valutata; le donne della scuola, spesso grandi professioniste ma anche madri, figlie, mogli dividono la loro vita nella cura degli altri, un Mestiere, il loro, che oltre a restituire al Paese cittadini, prova anche a restituire cittadini eccellenti, motivati o anche solo “buoni” cittadini.

Si potrebbe parlare all'infinito delle donne nella Scuola, ma è necessario porre un accento sulle donne immigrate, quelle che non conosciamo abbastanza, che fanno fatica a farsi conoscere, e che proprio nella scuola possono trovare la prima porta per accedere al nostro mondo e farci entrare nei loro Mondi pieni di ricchezze, di particolarità, di diverse abilità, proprio come quelle che si trovano nel mondo della disabilità, del disagio sommerso, delle nuove povertà.

Condividere la scuola, per vari anni nella propria vita può generare un'energia positiva, può creare "sorellanza", può far esprimere i migliori talenti di tante donne.

In questo congresso dell'UDI, dobbiamo decidere, dopo una attenta riflessione, di quanto sia importante mettere in agenda anche azioni di sostegno di questo mondo così importante e così tanto trascurato, mettendolo **nei primi posti** della nostra strategia per tutti i motivi detti.

E dovremo **mettere i piedi nel piatto** e affrontare le istituzioni colpevoli che della scuola **delle donne e dei bambini** hanno fatto e fanno scempio.

Riempire il vuoto della politica con il "noi" della condivisione e della reciprocità

- Abbiamo sperimentato, nel Lazio, con la partecipazione all'Assemblea permanente per i Consultori come un tema forte sia anche un collante alla pari per la condivisione, nel momento in cui tutte sanno che anche la maggior visibilità di alcune rispetto alle altre non è puro protagonismo ma riconoscimento e affidamento alla maggior competenza.

Abbiamo anche troppe cose da fare, ad esempio, per:

-Il rispetto della dignità delle donne, (contrasto delle immagini e dei comportamenti lesivi della dignità delle donne)

-Il diritto al lavoro, alla famiglia e ai servizi necessari di cui le donne si fanno ancora carico
-Il diritto alla salute (i consultori, gli ospedali, ma ricordando anche, ad esempio, che le imprese Farmaceutiche, ancora oggi, come *modello* per la ricerca hanno il *giovane – maschio –bianco*

-Sancire il nostro diritto ad essere soggetto e non oggetto della comunicazione, anche se dovessimo andare a "occupare" la RAI e i media senza cui la parola delle donne è sempre con il contagocce, e spesso gocce che non ci rappresentano

-I richiami alla Costituzione quando c'è palese violazione (la partecipazione a conflitti armati) ricordandoci che le cittadine, almeno in questo paese, sono per la pace.

- La nostra attenzione è alta sul linguaggio che ci rende *invisibili* e sul quale già cerchiamo, in ogni contesto possibile, anche minimo, di incidere e interveniamo per correggere, (anche minime azioni tipo la correzione dei "badge" per l'accesso a luoghi istituzionali che recano la scritta "visitatore"). Troviamo formule concrete monitorando e denunciando il linguaggio sessista e discriminatorio nei media. Non parlo di censura, ma di condanna e "denuncia" di messaggi a volte subliminali o apertamente discriminatori.

Come realtà Romana ci siamo prodigate, nei limiti del possibile, per iniziative di politica culturale a cui abbiamo dedicato le nostre energie tra cui la valorizzazione delle donne ignorate dalla storia, il contrasto delle pubblicità lesive della dignità delle donne e (con il Convegno "**Stereotipa**") anche delle bambine, abbiamo espresso il monito "mai più Italiane portatrici d'acqua" oltre che il nostro impegno contro tutte le guerre, sempre in sinergia con altre Associazioni ed altre Donne. La nostra piccola voce è arrivata ma non è bastata.

Ci vuole un bel coro e noi, se vogliamo, ***le sappiamo cantare*** e all'occorrenza anche suonare.

Carla Cantatore

Ottobre 2011